



# Le verruche affliggono tutti Le cure? Fastidiose *Si va dalla laserterapia alla chirurgia*



di GIONATA  
BUGGIANI\*

CON IL TERMINE 'verruche' si intende un tipo di lesioni cutanee e mucose provocate dall'infezione da parte di virus, i papillomavirus o Hpv, in grado di infettare gli epitelii e di indurne una proliferazione anomala. Ci sono circa cento tipi di Hpv, ciascuno con la capacità di infettare di preferenza diverse aree della pelle e delle mucose. Di natura diversa sono le verruche seborroiche che andrebbero chiamate più correttamente cheratosi seborroiche, espressione di una crescita cutanea non infettiva e che fanno parte dei tumori benigni

della pelle. Sono contagiose, anche se non tutte allo stesso modo, e la capacità di contagio dipende in larga misura dalle condizioni immunitarie dell'organismo e dallo stato di benessere della pelle sulle superfici di contatto. L'infezione si trasmette da persona a persona, per contatto diretto, o dall'ambiente, per contatto con superfici e oggetti contaminati. Tuttavia, la possibilità di infezione è variabile e la probabilità di contrarre le verruche dipende anche dalle condizioni di salute dell'individuo, con gli immunodepressi più a rischio, e dalla presenza o meno di tagli o abrasioni sulla pelle. Le parti del corpo maggiormente a rischio sono mani, piedi e le regioni genitali per le forme a trasmissione sessuale. Poi il volto, anche per autoinfezione, quando si tocca una superfi-

cie contaminata e poi si portano le mani al viso. Nei bambini che si succhiano le dita o si mordono le unghie sono frequenti le verruche periungueali, che possono essere dolorose e causare danno e deformità dell'unghia. Gli ambienti caldo-umidi, soprattutto se molto fre-



quentati, sono quelli in cui è più facile trovare alte concentrazioni di virus e nei quali ci sono le condizioni migliori per il contagio, vedi palestre, piscine, centri benessere. Poi ci sono anche categorie professionali più a rischio, come veterinari, macellai e casalinghe. Parlando di tipologie, le verruche 'comuni', dette anche porri, sono la forma più frequente, costituendo da sole circa il 70 per cento dei casi di infezione.

**APPAIONO** in genere come piccole formazioni rosee o con una superficie biancastra e semi-dura non uniforme. Si trovano nel 10 per cento circa della popolazione, soprattutto nei bambini e nei giovani adulti, anche se tutte le fasce di età possono essere colpite. Le seconde per frequenza sono le verruche della pianta dei piedi. Infine, in particolare per chi soffre di dermatite atopica e nelle persone trapiantate in terapia immunosoppressiva, ci sono le verruche piane, piccoli bottoncini di pochi millimetri di aspetto liscio e di colore roseo o giallastro che possono comparire al volto, alle mani, alle ginocchia e alle gambe. Parlando di prevenzione, curiamo sempre l'igiene della pelle, perché una cute sana, ben idratata e priva di ferite, è più resistente alle infezioni. Ricordiamoci di non condividere oggetti come asciugamani, accappatoi o strumenti per la cura delle unghie. Per ridurre il rischio delle verruche plantari, è bene non camminare mai scalzi in piscina, in palestra o nelle docce comuni. Infine, da evitare il contatto diretto con le verruche altrui e con le proprie (autoinoculazione). In quanto a cure, le verruche sono abbastanza semplici da trattare, ma difficili da mandar via. Rimedi praticabili vanno dall'applicazione di preparazioni di acido salicilico al 10-20 per cento giornalmente per diverse settimane, fino all'asportazione chirurgica, passando per il congelamento mediante azoto liquido (crioterapia), l'impiego di farmaci immunomodulanti, l'elettrocoagulazione e la vaporizzazione laser. Bisogna comunque tener presente che nessun trattamento garantisce la guarigione e che in ogni caso circa un terzo delle verruche volgari regredisce spontaneamente entro due anni grazie all'azione anti-virale del sistema immunitario, mentre per le verruche piane sembra che la guarigione spontanea sia ancora più frequente e rapida.

**\*Dirigente medico S.O.S. dipartimentale dermatologia Asl Toscana Centro**

*(In collaborazione con l'Ufficio Stampa dell'Asl Toscana Centro)*